A Napoli e in Campania il PCI per una nuova politica industriale

«Lotte di massa contro la manovra del governo»

Partecipazioni statali, piani di settore e intervento Gepi. E' intorno a questi tre punti che ruota un ampio ed articolato documento della federazione provinciale del PCI sui temi dell'apparato produttivo.

«I provvedimenti economici del governo — vi si legge — hanno pesanti conseguenze nell'area napoletana: 1700 lavoratori della SNIA e della Montefibre sono nei fatti licenziati; l'occupazione è seriamente minacciata nel settore delle telecomunicazioni; continua la drammatica incertezza dei 1000 operai a cassa integrazione nelle fabbriche Gepi; l'irresponsabile rinvio di decisioni sul piano Alfa Romeo proietta ombre preoccupanti sull'Alfa Sud; la violazione della risoluzione parlamentare sulla cantieristica mette in pericolo l'Italcantieri di Castellammare, la Navalsud e l'intera cantieristica napoletana».

«E' in corso — continua il documento — una decisa e combattiva risposta alle minacce di ridimensionamento dell'occupazione. Alle lotte in corso, allo sciopero dell'industria previsto per il 17 (oggi ndr), alle iniziative unitarie di PCI e PSI dell'Alfa Sud per il rilancio dell'azienda, ai lavoratori chimici e delle telecomunicazioni, va la solidarietà e il sostegno pieno dei comunisti. Queste lotte contro gli orientamenti economici del governo e dei grandi gruppi (con in testa la FIAT) — afferma ancora il documento — ripropongono il ruolo centrale di Napoli e del Mezzogiorno e l'urgenza di provvedimenti per il rilancio e la qualificazione del tessuto industriale».

Nel quadro della mozione di politica economica presentata in parlamento dal PCI, i comunisti napoletani indicano alcune essenziali priorità:

1 «E' ormai indilazionabile l'adozione di misure tese a porre un argine allo snaturamento della presenza e del ruolo delle PP.SS. La paurosa caduta dell'impresa pubblica è frutto di una dissennata politica di infeudamento al potere privato di cui sono responsabili la DC e i gruppi dirigenti dell'IRI.

E' urgente disporre, entro il 30 settembre, l'aggiornamento dei programmi per definire il ruolo delle imprese pubbliche nei settori strategici in direzione dello sviluppo del Mezzogiorno.

I comunisti annunciano in proposito una campagna sulle Partecipazioni Statali. Nell'immediato — e in vista di una piattaforma organica di rilancio strategico — si impone però l'urgente approvazione del piano dell'Alfa Romeo, di cui è parte integrante l'accordo con la Nissan.

Una conclusione negativa su tale accordo prefigurerebbe un intollerabile attacco all'autonomia imprenditoriale dell'impresa pubblica.

2 «E' indispensabile — continua il documento comunista — una chiara priorità meridionalista nei piani di settore più esposti alla crisi. Tale priorità deve concretizzarsi nella salvaguardia dei livelli occupazionali e nella loro qualificazione contro ogni forma di assistenzialismo. Per il «settore chimico» è necessario un rapido aggiornamento del piano che comprenda non solo il comparto della chimica di base ma anche la chimica fine e derivata, per ciò che riguarda le fibre riteniamo provocatoria la approvazione da parte del Cipi dei piani di ridimensionamento presentati dalla Montefibre e dalla SNIA. Per le «Telecomunicazioni» il PCI ritiene che una ricapitalizzazione della «STET» debba avvenire a condizione: a) di una migliore definizione dell'assetto dirigenziale; b) della rimozione delle cause del deficit finanziario, separando le attività di servizio e di gestione delle aziende manufatturiere e risolvendo la grossa questione degli appalti.

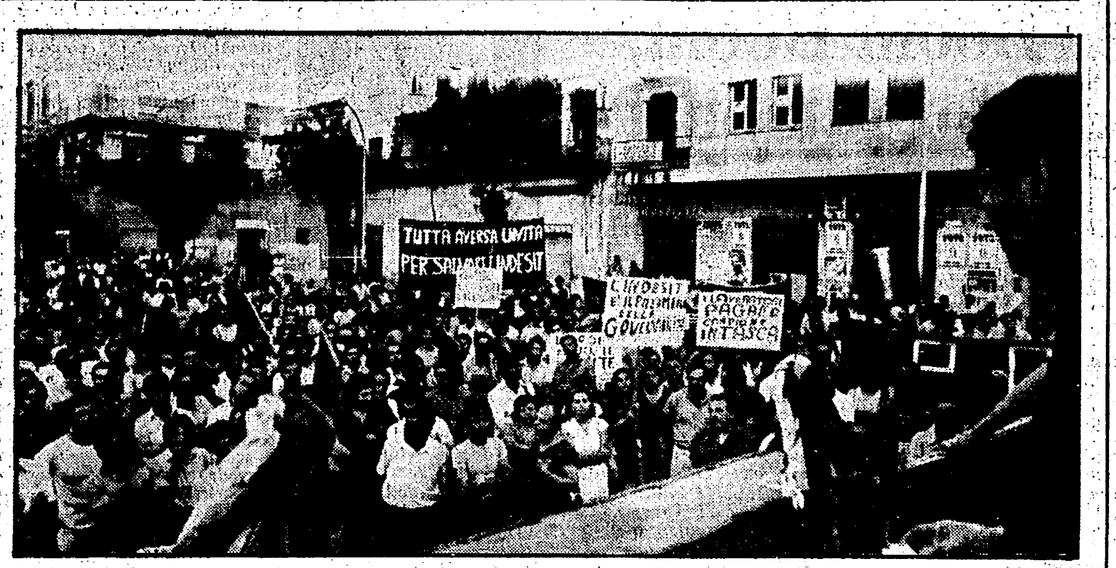
«Per la «cantieristica» deve essere imposto un piano organico di commesse e di interventi tecnologici e deve essere realizzata una connessione tra l'Italcantieri e le altre preesistenze (Navalsud) sia per diversificare le produzioni che per sviluppare le attività di addobbo nell'area napoletana. Per la «siderurgia» è necessario configurare un'area siderurgica qualificata di seconda e terza lavorazioni.

3 «In una versione di integrazione produttiva delle grandi aziende operanti in Campania con la piccola e media industria si deve collocare lo intervento della GEPI nelle situazioni di crisi. Ben 17 aziende della nostra regione con circa 3.500 addetti avevano chiesto a tutto febbraio 1980 l'intervento GEPI.

E' questa una spia della fragilità e precarietà della piccola industria. Per questo bisogna cogliere dalla imprenditorialità piccola e media la domanda di sostegno e qualificazione e affrontare l'offerta necessaria di servizi e incentivi reali. Il finanziamento disposto nei recenti provvedimenti governativi a questo fine non è accompagnato da un preciso impegno a salvaguardare nelle regioni meridionali i livelli di occupazione minacciati, né la esperienza GEPI si è mostrata in questi anni capace di risanare le aziende prese in carico.

D'altra parte gli altri strumenti di intervento diretto, quali la FIME, la INSUA e la stessa Finam per l'agricoltura si fanno concorrenza e vivono una vita grama. Al contrario il coordinamento finalizzato alla integrazione produttiva potrebbe cogliere nuove potenzialità.

Per questi obiettivi — conclude il documento — i comunisti sono impegnati a sviluppare un'ampia consultazione e propaganda e a costruire confronti, iniziative e manifestazioni entro il mese di luglio».



Caserta: nel «paradiso industriale» ora arrivano licenziamenti a raffica

Martedì combattiva manifestazione dei lavoratori comunisti della Indesit - L'azienda ha chiesto 250 miliardi e il «taglio» di 2000 unità - L'intervento del compagno Bassolino

AVERSA — Un cartello, tra i tanti, l'altro ieri a Piazza Municipio, alla manifestazione del PCI contro l'attacco alla Indesit, ed i provvedimenti del governo. «L'Indesit — spiccava il testo rosso sul chiaro del legno — è il preambolo della governabilità». Collegava, con semplicità ma anche con grande efficacia, l'attacco portato alla Indesit (ben 5.500 a cassa integrazione) e la matrice politica di questo governo.

Le misure antipopolari che si decidono a Roma, nel chiuso di palazzo Chigi, sono «coerenti» con lo sconquasso che sta scuotendo l'apparato industriale casertano, fino a poco tempo fa, in piena campagna elettorale, dipinto dai dc come una sorta di «Eden, di paradiso industriale», ha commentato il compagno Antonio Bassolino nel suo intervento conclusivo.

Non è Bisaglia, ministro dc dell'Industria che un giorno sì ed uno no, in sintonia con Agnelli, prospetta un taglio drastico dell'occupazione? E non è questo governo che, invece di dare risposte ai nodi di fondo, adotta le solite ingiuste misure tampone? Le sinistre note di questa musica sono giunte a Caserta.

Le cifre da «bollettino di guerra» le hanno passate in rassegna Bassolino e, prima di lui il compagno Moretti, segretario della sezione PCI della Indesit: nella grossa fabbrica aversana l'azienda ha chiesto 250 miliardi e il taglio di 2.000 unità; in tutta la provincia fra poco saremo a quota 13.000 per quanto riguarda i «cassa integrazionisti».

Quasi tutto il comparto della elettronica e delle telecomunicazioni, il nerbo dell'apparato industriale di terra di lavoro, e gran parte del chimico. Sono i crudi fatti a gettare luce sul «binomio» politica del governo e attacco all'occupazione: altro che trovata propagandistica del PCI, altro che forzatura.

Ieri, in alcune migliaia, operai, lavoratori, giovani, donne sono venuti a manifestazione, a gridare il loro «no» a questo disegno di attacco alla classe operaia.

Anche a loro è apparsa chiara la convergenza dei due fatti. E non sono mancati all'appuntamento di lotta proclamato dal PCI: la folla si è infittita e, quando oramai era buio, i residui spazi vuoti erano ormai stati riempiti. Ma anche dai bar, dai circoli che cingono la piazza sono usciti in centinaia. La gente non ha abbandonato i balconi. Insomma c'è giustificato allarme in giro: la Indesit è un grosso «polmone» economico, se smettesse di funzionare sarebbero guai per tutti. «Le lotte di queste settimane non riguardano solo gli operai della Indesit».

«Certo — ha detto Bassolino affrontando senza peli sulla lingua un tema spinoso — c'è una difficoltà di rapporto della classe operaia con gli altri strati sociali, ma bisogna con pazienza e tenacia chiarire il senso generale di questa battaglia». Poco prima il segretario regionale del PCI aveva chiarito come la classe operaia casertana, in questi giorni, viene colpita due volte: «Una prima volta — ha sostenuto — per la crisi che colpisce l'apparato industriale; ed una seconda, dai provvedimenti varati dal governo». Ed aveva concentrato l'analisi sui caratteri di questo apparato industriale, sui «giganti d'argilla», come ha chiamato le numerose fabbriche senza «cervello» senza ricerca, nè centro direzionale calate al Sud, a Caserta.

«In tempi difficili e lontani quando noi — ha proseguito — denunciavamo la fragilità di questo sviluppo, i dc ci accusavano di essere poco realisti. Ora dove sono?». Ed ora? — si è chiesto più avanti, Bassolino — con chi stanno i dc, i Bosco, gli Armato, gli Scotti e compagnia?

«Noi siamo sempre con gli stessi di allora — ha incalzato — con gli operai e parliamo lo stesso linguaggio sia ad Aversa, che a Roma, e a Torino: no ai licenziamenti, piano di sviluppo, centro di ricerca, formazione professionale: invece la DC ad Aversa dice una cosa e a Roma parla di licenziamenti e di dare colpi alle masse popolari».

Ad Aversa, ma anche nel paese, la partita è questa.

m. b.

Domani manifestazione PCI a Salerno contro i decreti

Si tiene domani la manifestazione di lotta dei comunisti salernitani contro i decreti del governo. Alle 17 ci sarà un corteo ed un comizio, al quale parteciperà il compagno Gaetano Di Marino, vice-presidente della commissione centrale di controllo del partito.

La giornata di lotta si articolerà pure in assemblee, volantinaggi, iniziative di massa, tese a spiegare le ragioni della forma opposizione comunista alla manovra economica del governo. Salerno, del resto, soprattutto dopo l'annuncio dei licenziamenti nei tabacchifici a Battipaglia, sta vivendo drammaticamente sulla propria pelle l'effetto perverso della politica economica del governo.

Giancarlo Parretti, proprietario del 'Diario' e ora del 'Rom

Storia di un editore d'assalto nella giungla dei giornali

Le sue disinvolte operazioni non hanno effetto positivo per le testa

Nella jungla dell'editoria italiana, così cara agli affossatori della riforma, da un po' di tempo vaga un vivace Tarzan, che saltella di liana in liana, sempre alla ricerca di nuove prede. Il suo ululato di guerra si diffonde per tutta la penisola: dal Veneto alla Sicilia, in Campania. Ovunque, insomma, vi siano da tentare spregiudicate iniziative. Non sappiamo, in verità, se Giancarlo Parretti — inventore della catena dei diari, editori disinvolto ed «autonomo» tanto da non aderire neanche alla Fieg — sia solito andare in giro vestito di pelle di leopardo.

Certo è, invece, che i metodi della jungla — mors tua, vita mea, tanto per intenderci — li ha assimilati fino in fondo. E per questo non viene sfiorato dal minimo dubbio quando decide di affossare la più antica testata del Mezzogiorno, come nel caso del piano di ristrutturazione del «Roma». O quando decide di lanciarsi in spericolate iniziative come quella tentata con il «Diario» di Napoli e Caserta che, messa in atto da alcuni mesi, stenta a decollare anzi tende decisamente al basso. Tanto che i redattori sono stati costretti, proprio l'altro ieri, a proclamare ventiquattro ore di sciopero per richiamare alle sue responsabilità Parretti-Tarzan. E il giornale oggi non sarà in edicola per lo sciopero dei tipografi.

E' significativo a questo proposito il documento del comitato di redazione del Diario. In esso vengono dettagliatamente esposti i problemi che rendono quanto mai ardua la compilazione del giornale, ma che a Parretti devono sembrare di scarso rilievo se non si è degnato finora di risolverli.

I problemi più urgenti sono di carattere economico: non vengono pagati i collaboratori dal mese di marzo; le lettere di ingaggio ai corrispondenti non sono state inviate e ad essi non viene corrisposto alcun compenso da febbraio; in redazione non esiste un fotoreporter per i servizi di cronaca. Quello in servizio fino al 30 giugno vanta competenze arretrate. Gli stipendi, che avrebbero dovuto essere corrisposti il 10 luglio, non sono stati ancora pagati a nessuno, né si sa quando lo saranno.

Le richieste della redazione non hanno avuto finora risposte, nonostante l'impegno preso da Parretti in persona a fornirle per iscritto al comitato di redazione per l'inizio del mese. Per questo i redattori del «Diario» hanno deciso di attuare, oltre alla giornata di sciopero già effettuata, lo sciopero bianco, limitando il lavoro all'orario contrattuale e senza l'apporto di collaboratori e corrispondenti. La storia del «Diario» è emblematica dell'avventurismo editoriale di Giancarlo Parretti. Ma solo del suo? O anche di quelli che certamente si nascondono dietro questo personaggio i cui confini di azione diventano sempre più indefiniti invece che, come sarebbe auspicabile, più chiari e netti?

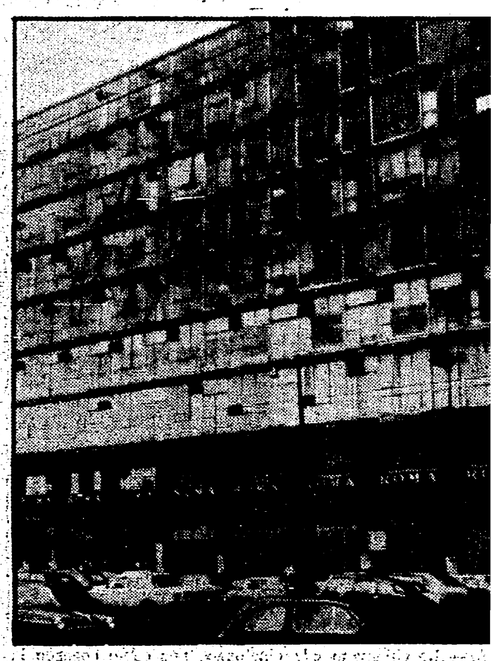
La sensazione che Parretti-Tarzan sulle liane non vaghi da solo ce l'hanno in molti. Qualcuno deve esserci a tirare i fili. Qualcuno che usa di questo kamikaze, affossatore di giornali, per raggiungere scopi che al momento restano sconosciuti.

Anche il piano di ristrutturazione del «Roma» pur nella sua perversione resta un piano fatto da tecnici che i problemi dell'editoria li conoscono fino in fondo. E questo non è certo nelle possibilità di Parretti, stando al suo curriculum di editore di assalto, ricco più di insuccessi che di fortune.

A questo punto ritorna con forza la necessità c la riforma dell'editoria venti una realtà al più p sto. Che la trasparen della proprietà-idea gul della riforma non re un'utopia.

In questo modo gli am di cordata di Parretti, cui i nomi ora si morm rano soltanto anche però rispondono, ad esempio, quello altisonante dell' tuale ministro socialis delle Partecipazioni Sta li De Michelis, sarebbe noti a tutti. E molto p comprensibili diventerebb ro certe operazioni che o sembrano procedere buio.

Marcella Ciarnel



I lavoratori dicono no ai licenziamen

«Roma»: respinta la proposta Sneg

Incurante delle proteste, delle prese di posizione, d «no» giunto da più parti alla ristrutturazione selvagg del giornale, i proprietari del «Roma» (Parretti e Laur procedono nei loro programmi. Ieri hanno fatto sape ai giornalisti e ai tipografi che se il piano (cassa int grazione per 15 giornalisti e soppressione della redazior romana) sarà da loro accettato nella sua intierezza «Roma» tornerà in edicola fin da martedì prossim Dopo queste comunicazioni i giornalisti si sono imm diatamente convocati in un'assemblea dalla quale è sc turito il rifiuto totale della proposta padronale.

Sulla linea del rifiuto della cassa integrazione per 161 dipendenti poligrafici e amministrativi si era schi rata anche l'altra sera, la consulta sindacale dei gio nalisti allargata ai rappresentanti locali e nazionali d poligrafici. Al termine della riunione in un document è stata ribadita la necessità di arrivare a forme anch dure di lotta.

E' stato costituito un comitato composto alla pari d giornalisti e poligrafici che dovrà studiarle, dovrà ana lizzare i pro e i contro di una ipotesi di autogestion della testata, pensare ad una giornata di sciopero pe tutte le testate regionali a sostegno della vertenza.

Solidarietà al «Roma» è intanto giunta dal consigli nazionale dei giornalisti riunito ieri a Roma.

Nell'agitato panorama editoriale della Campania v registrata anche la notizia che nella causa Edit (Mazzon Edime) per il «Corriere di Napoli» sarebbe risultato vin citore Rizzoli. Mazzoni dovrebbe addirittura pagare danni.

Oggi scioperano anche Snia e Montefibre

Metalmeccanici in assemblea in tutte le fabbriche campane

Assemblee in tutte le aziende metalmeccaniche della regione si terranno questa mattina in occasione dello sciopero nazionale di due ore proclamato dalla FLM. Uniche eccezioni la SIT-Siemens di Santa Maria Capuavetere e la GTE di Marcianise che hanno in programma manifestazioni all'esterno degli stabilimenti.

All'assemblea che si terrà alla FIAT di via De Roberto interverrà su invito dei lavoratori, insieme ai dirigenti sindacali, anche il sindaco di Napoli Maurizio Valenzi. Scioperano oggi a Napoli anche i lavoratori della SNIA e della Montefibre nell'ambito della giornata nazionale di lotta che interessa il settore delle fibre.

Comune denominatore delle due iniziative sindacali è il rifiuto di licenziamenti, che, in maniera massiccia, padronato pubblico e privato stanno effettuando o si accingono a compiere in tutta Italia.

A Napoli e in Campania l'attacco al posto di lavoro ha raggiunto livelli drammatici. Il piano nazionale delle fibre, presentato nei giorni scorsi dal governo ai sindacati, prevede nella nostra città 1670 posti di lavoro in meno — 700 alla SNIA Viscosa, 270 all'Interfan di San Giovanni, e 700 alla Montefibre di Acerra.

L'industria metalmeccanica è ugualmente oggetto di un drastico ridimensionamento. Nel settore della telefonia e telecomunicazioni si sfiorano le ottomila sospensioni (alla FATME di Napoli quasi l'intero centro è stato mandato a casa), mentre all'Indesit di Aversa la cassa integrazione ha già colpito cinquemila operai. Preoccupante inoltre rimane la situazione dei cantieri navali, mentre il comparto automobilistico (Alfasud e FIAT) rischia di subire i contraccolpi della guerra dell'auto in atto in Europa.

Domani, infine, a Roma, si svolgerà una manifestazione nazionale del gruppo Indesit e del gruppo Redaelli.

SALERNO - Le proposte PCI esposte da Di Marino

Strappati al ministro Marcora provvedimenti per il pomodoro

SALERNO — Puntuali, ad ogni stagione, ritornano i drammatici problemi dei produttori di pomodoro e delle industrie conserviere. Passano gli anni, ma le cose restano sempre allo stesso modo: in mancanza di una solida programmazione, di una articolata struttura di sostegno per la produzione, a rimetterci le penne sono sempre gli stessi. Di questo, delle difficili prospettive che sono davanti alla agricoltura campana, si è discusso in un incontro tra il compagno senatore Gaetano Di Marino, responsabile della sezione agricoltura della direzione del PCI e il ministro Marcora.

Dopo aver criticato le misure economiche del governo e ribadito le proposte dei comunisti, il compagno Di Marino ha sostenuto la necessità di urgenti provvedimenti per snellire le procedure di pagamento delle integrazioni comunitarie, per assicurare anticipazioni in garanzia alle industrie colpite dalla stretta creditizia e altre idonee misure che permettano la trasformazione di tutta la produzione.

Tutto questo per l'immediato, ma il dramma del pomodoro — ha detto Di Marino — si può risolvere definitivamente solo con una adeguata programmazione della semina per evitare la formazione di eccedenza a cui bisogna legare interventi comunitari sia per proteggere da illecite forme di concorrenza dei paesi extracomunitari; sia per garantire con adeguati incentivi e premi una diversificazione della produzione;

Il compagno Di Marino ha infine denunciato i gravi fenomeni che si verificano in particolar modo nell'agro Nocerino con l'inserimento di gruppi mafiosi sia nel settore della intermediazione che della stessa produzione industriale, e inoltre i gravi episodi di corruzione, e di intimidazione che sono connessi.

Il ministro Marcora ha condiviso i temi affrontati emersi dal compagno Di Marino ed ha preannunciato un suo intervento per la soluzione dei problemi segnalati. Inoltre si è impegnato a venire di persona in Campania.

L'azienda non utilizza il fondo degli operai

Italsider: settecento lavorator rischiano di restare senza case

Oltre settecento lavoratori dell'Italsider rischiano di restare senza casa. Lo hanno denunciato in una lettera inviata al nostro giornale ma anche ai partiti politici e al Parlamento. Sono coloro i quali devono lasciare in breve termine le loro abitazioni perché è scaduto il termine del loro contratto.

L'azienda ha da tempo promesso di utilizzare il fondo che ciascun lavoratore cede dallo stipendio, cioè lo 0,8 per cento, per la costruzione di nuove case, ma fino ad oggi nessun risultato è stato ottenuto. Per questo motivo gli operai hanno deciso di prendere essi stessi l'iniziativa

«Risolto il problema della fabbrica — scrivono i lavoratori — domanda oggi quello della casa. Non abbiamo più paura dei licenziamenti, ma ci ritroviamo fra poco senza casa». I lavoratori dell'Italsider hanno avuto su questo problema diversi incontri con la direzione dell'azienda «ma fino ad oggi — dicono i lavoratori — continuiamo a sborsare lo 0,8 per cento senza veder nemmeno un mattone delle case».

Il problema è veramente enorme. Se restano senza casa i lavoratori dell'Italsider non potranno nemmeno partecipare ai bandi normali di concorso per entrare in quelle graduatorie di sfratto, dal momento che non rientrerebbero nelle fasce dei meno abbienti. L'azienda ha proposto loro di entrare a far parte di cooperative.

«Ma — dicono i lavoratori — il canone da pagare mensilmente sarebbe troppo gravoso per un operaio che da solo regge tutta la famiglia». Si tratterebbe di pagare infatti circa trecentomila lire al mese e il solo salario di un operaio non basta certo a pagare questa cifra e insieme le altre spese familiari.

Gli operai hanno proposto perciò di utilizzare i loro fondi per comprare un solo — lo hanno anche trovato a Monte Ruscello a Pozzuoli — e il costruire abitazioni. L'azienda non è d'accordo e tenta di far passare il tempo. Ma i lavoratori non possono attendere ancora e hanno deciso di iniziare la battaglia.

A un anno dalla morte della compagn Primavera Varri

A un anno dalla morte la compagna Primavera riale i compagni che l'ha conosciuta ricordano con c mozione la sua vita semp e uguale a tante altre.

La sua attività di pa si è sempre intrecciata al impegno in famiglia e n scuola.

I compagni della sua zione ricordano ancora il modo semplice di parlare pure tanto chiaro.

Si occupava di tutti i p blemi con la stessa tenac sapeva capire i bisogni elementari della gente.

I compagni vogliono ri darla come una donna battava tastardamente pe affermazione della dign umana.

di partito

Ercolano, ore 19 comitato cittadino, con Donise e Vona; Castellammare «Lenin» assemblea con Visca; Pomigliano, ore 18 con Minopoli; S. Erasmo ore 18 assemblea con Orpello; Centro ore 17,30 attivo delle cellule sui decreti governativi con Tamburrino e Gomez.

IN FEDERAZIONE

Ore 18 riunione del gruppo alla Provincia.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi giovedì 17 luglio 1980. Onomastico: Alessio (domani: Federico).

NOZZE

Si sposano oggi i compagni Ciro Dezzaccino e Anna Romano. Giungano ai compagni gli auguri dei comunisti di Acerra e della redazione dell'«Unità».

LUTTI

E' deceduto il compagno Salvatore Camera segretario della sezione «Bonsano» di Torre Annunziata. Alla famiglia giungano le condoglianze dei comunisti di Torre Annunziata, della federazione e della redazione dell'«Unità».

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia: via Carducci, 21; Riviera di Chiaia, 77; via Morghillina, 148. Centro: via Roma, 348. Mercato - Pendino: piazza Garibaldi, 11. Avvocata: piazza Dante, 71. Vicaria San Lorenzo, piazza Nazionale, 16. Poggioreale: piazza Garibaldi, 218; Calata Ponte di Casanova, 30; Stazione Centrale corso Lucci, 5. Stella: via Foria, 201. San Carlo Arena: via Materdei, 72. Colli Aminei: Colli Aminei, 227. Vomero Arenella: via D. Fontana, 37; via Merliani, 33. Secondigliano: via P. Grimaldi, 76. Fuorigrotta: piazza Marc'Antonio Colonna, 21. Pianura: via Duca d'Aosta, 13. Miano-Secondigliano: corso Secondigliano, 174. Chiaiano-Marianella-Piscinola: via Napoli, 46. Bagnoli: Campi Flegrei. Posillipo: via Manzoni, 120. San Giovanni a Teduccio: Lupo (12 e 16/7); D'Errico (13 e 117/7); Lamagna (14 e 18/7); Iannarini (15/7).

REDAZIONE: VIA CERVANTES, 55 - TELEFONO 321.921 - 322.923 - DIFFUSIONE TELEFONO 322.544 - I CRONISTI RICEVONO DALLE 10 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 20